

JUGOSLAVIA

Confronto non rituale nella Lega dei comunisti

Autocritica in primo piano

Spregiudicato rapporto di Zarkovic al congresso

Il presidente di turno della Lej non ha esitato a mettere in luce carenze, disfunzioni e problemi sia sul terreno economico e sociale che sul piano dei rapporti fra le repubbliche - L'attenzione ai temi del disarmo - Cordiale colloquio con Natta

Dal nostro inviato

BELGRADO — Non è un congresso qualsiasi quello che la lega dei comunisti jugoslavi ha cominciato ieri al moderno albergo di bellezze di Nuova Belgrado. Sono i problemi del paese a impedire ogni possibile tentazione di avviare il confronto sui binari del ritualismo. E Vidoje Zarkovic — presidente della presidenza della lega — ha problemi lì ha presi di petto, scegliendo di non relegare le autocritiche nel limbo delle cantilene di circostanza. Ha parlato con una franchezza che in alcuni punti è parsa riantare l'autolesione di bello da parte della forza politica che ha costruito l'attuale Jugoslavia. I risultati positivi — che certo non mancano in un paese dove i rischi del dopo Tito parevano alla scomparsa del maresciallo ben più gravi dei problemi di oggi — sono stati trattati con freddezza da Zarkovic, deciso invece a sottolineare la gravità della crisi attuale.

Esauriti gli applausi alle delegazioni estere (particolarmente caloroso quello rivolto alla rappresentanza del Pci guidata da Alessandro Natta) Zarkovic ha cominciato così le due ore del rapporto: «La lega si presenta al suo tredicesimo congresso non solo sulla base di belle realizzazioni e di risultati incontestabili, ma anche con un pesante fardello di acuti problemi economici e di contraddizioni sociali esacerbate: ci stiamo misurando con la stagnazione nel nostro sviluppo, con l'indebitarsi dell'unità della comunità jugoslava e della lega, col moltiplicarsi delle deviazioni dagli scopi da noi proclamati e con la violazione di norme e valori sociali da noi affermati durante la rivoluzione». Che la Jugoslavia conosca un'elevata inflazione (80% annuo), una preoccupante disoccupazione (15% della popolazione attiva), una pro-



Alessandro Natta



Vidoje Zarkovic



Branko Mikulic

gressiva caduta del tenore di vita (un rilevante 20 miliardi di dollari) indebitamento estero non è affatto una novità. Il nuovo che questo congresso rappresenta — e non è poco — sta nel modo in cui Zarkovic ha scelto di comunicare tra loro crisi economica, crisi istituzionale e ruolo politico nella lega dei comunisti. Crisi economica e difficoltà dei rapporti tra le varie parti della federazione si complicano reciprocamente in una spirale perversa. I Balcani sono da sempre una culla di nazionalismi e il problema si sente ancora oggi. Basta guardare al Kosovo, dove bisogna, secondo Zarkovic, «eliminare le conseguenze delle mene controrivoluzionarie dei nazionalisti e degli irredentisti albanesi». E ancora: «Gli avvenimenti controrivoluzionari del Kosovo hanno messo a nudo il carattere profondamente reazionario e ostile del nazionalismo spinto alle sue estreme conseguenze». Ma il Kosovo — dove le relazioni tra maggioranza albanese e minoranza serba non sono oggi precisamente idilliache — è anche la zona più arretrata della Jugoslavia.

Alla spirale tra crisi economica e problemi regionali, il XIII congresso della Lega sta decidendo di replicare con una riflessione di fondo sul ruolo del partito nelle istituzioni jugoslave. Un ruolo che deve tornare ad essere realmente unificante. Quello di sottrarre le istituzioni e le organizzazioni federali alle eccessive ipoteche delle Repubbliche è stato un passo già compiuto dal nuovo primo ministro Branko Mikulic che a maggio ha costituito il suo governo. Ora Zarkovic va più in là: da un lato, infatti, denuncia aspramente le spinte centrifughe e dall'altro rilancia il partito come fattore decisivo di unità — al tempo stesso — di rispetto per le specificità locali. Tocca insomma alla lega vincere la scommessa dell'armonia federale jugoslava. L'espressione usata da Zarkovic per fotografare la situazione attuale è un po' macchinosa, ma assai significativa: «statismo burocratico pollicentrico». Come dire che le burocrazie locali si sono abituate a spradoneggiare nelle varie repubbliche, coprendosi intanto dietro la retorica autoritaria. Ora la Lega in-

tende attrezzarsi per essere fino in fondo un «fattore d'integrazione» e questo congresso dovrebbe segnare una svolta al riguardo. Zarkovic torna poi a parlare di economia, confermando che i problemi del paese non possono che essere risolti in una logica coordinata: avvertendo che tanto più ovvio in una federazione, in cui, per fare un esempio, i treni devono cambiare locomotiva passando dall'una all'altra delle otto repubbliche o regioni autonome. L'esempio ferroviario (peraltro «verissimo») può sembrare un'amenità, ma questo rischio non c'è se si ragiona sulla sostanziale assenza — sottolineata da Zarkovic — di un vero e proprio mercato unico federale: ogni parte del paese tende a essere autosufficiente sul piano produttivo, con la conseguenza di rendere gli investimenti assai meno efficaci di quanto potrebbero altrimenti rivelarsi.

Questo congresso lascia la carica, a rotazione, di «numero uno», restando tuttavia nella presidenza della Lega della segreteria del partito di Montenegro — a denunciare le spinte accentratrici che si contrappongono a quelle centrifughe sulla base di logiche altrettanto rischiose. Anche questo contribuisce a sottolineare il ruolo della Lega come fattore capace di rispettare tutte le esigenze. Infine, nel discorso di Zarkovic, le relazioni internazionali, con le critiche alla corsa al riarmo, la conferma del sostegno al dialogo per la distensione. L'interesse di Belgrado per rapporti internazionali all'insegna della pace e della cooperazione è del resto dimostrata dalla presenza al congresso di 120 delegazioni straniere. Quella del Pci composta dal segretario generale Alessandro Natta, da Emanuele Macaluso della Direzione, da Roberto Viezzi del Comitato centrale e da Raffaello De Biasi discusse con il presidente del Pci nel pomeriggio di ieri un colloquio con Zarkovic nel corso del quale sono stati sottolineati gli ottimi rapporti esistenti fra i due partiti. Quest'anno Zarkovic e Natta si erano già incontrati in febbraio a Belgrado e in aprile a Roma quando il leader della Lega partecipò al congresso del Pci. Sono anche presenti i socialdemocratici della Repubblica federale di Germania e i comunisti sovietici, la cui delegazione è guidata da un personaggio che le cronache ricordano in ascensione come Aliev, membro del Politburo e vice primo ministro.

Alberto Toscano

GEE Oggi e domani il vertice della Comunità che conclude la presidenza olandese

Davanti ai Dodici riuniti all'Aja

il nodo delle sanzioni al Sudafrica

Reticenze e resistenze (in particolare di Londra e Bonn) hanno finora impedito di adottare decisioni - Altri problemi scottanti: i rapporti con gli Usa e la questione nucleare - Accantonati i problemi interni

Dal nostro inviato

L'AJA — Il Sudafrica, i rapporti con gli Usa, Chernobyl: ha provveduto l'attualità a restituire interesse a un vertice che si presentava senza storia. I grandi problemi interni della Comunità. Infatti, erano stati accarezzati tentativi lontani dall'ordine del giorno del Consiglio europeo, della riunione dei capi di stato e di governo della Cee che si tiene oggi e domani all'Aja, a conclusione di una presidenza olandese che non ha brillato per iniziativa e alla vigilia di una presidenza britannica che rischia di brillare ancora meno.

qualcosa si sia mosso, soprattutto perché segni di ripensamento sono venuti da quel bastione dell'intransigenza che era il governo della signora Thatcher. Di sanzioni generalizzate non se ne parla proprio, ma i ministri degli esteri, che si riuniranno stamane prima dell'inizio del Consiglio vero e proprio, potrebbero decidere alcune misure di carattere economico. Si parla di embargo delle importazioni agricole, che rappresentano però solo una parte minima delle merci di provenienza dal Sudafrica (300 milioni di dollari sui 7 miliardi complessivi) e che chiudersi, potrebbero essere il sospetto di venire scelte in base a calcoli non proprio nobilissimi: i prodotti agricoli sudafricani sono concorrenziali con quelli di alcuni paesi Cee... A questa scelta minima potrebbe adeguarsi anche il governo tedesco-federale, il quale finora ha fatto del rifiuto delle sanzioni economiche una missione tutta «britannica» oppure se per Howe verrebbe sollecitato un mandato «europeo».

predefinite sul Sudafrica. L'attenzione del vertice dovrebbe centrarsi, ora, su un «piano d'azione» predisposto dalla commissione per migliorare la «sicurezza nucleare»: sicurezza degli impianti, protezione della salute, procedure di crisi, richiesta di una conferenza internazionale sulla collaborazione in materia di controlli. Sarebbe già qualcosa, anche se viene usata, per ora almeno, la necessità di un ripensamento generale del programma energetico comunitario. Ma per qualcuno non è questo il vero nodo del vertice. Il presidente della Commissione, Delors si è compiaciuto, così, del fatto che l'Aja sarebbe il primo Consiglio europeo dopo 12 anni che non si tiene sotto l'incubo di scadenze imminenti. Una scadenza, veramente, c'è, e molto vicina: quella del bilancio, che rischia di esaurirsi tra pochi mesi. A chi gli ha chiesto perché la Commissione non abbia preso l'iniziativa di sollecitare una discussione sull'adeguamento delle risorse proprie, con l'aumento dell'1,4 all'1,6% della quota Iva che gli stati versano alla Cee, Delors ha risposto che si è scelto di fare così perché altrimenti i rappresentanti dei governi avrebbero «litigato troppo». Giudizio sintetico, efficace, e forse involontario, della situazione in cui si trova la comunità europea oggi.

tranquillità ai cittadini europei. L'attenzione del vertice dovrebbe centrarsi, ora, su un «piano d'azione» predisposto dalla commissione per migliorare la «sicurezza nucleare»: sicurezza degli impianti, protezione della salute, procedure di crisi, richiesta di una conferenza internazionale sulla collaborazione in materia di controlli. Sarebbe già qualcosa, anche se viene usata, per ora almeno, la necessità di un ripensamento generale del programma energetico comunitario. Ma per qualcuno non è questo il vero nodo del vertice. Il presidente della Commissione, Delors si è compiaciuto, così, del fatto che l'Aja sarebbe il primo Consiglio europeo dopo 12 anni che non si tiene sotto l'incubo di scadenze imminenti. Una scadenza, veramente, c'è, e molto vicina: quella del bilancio, che rischia di esaurirsi tra pochi mesi. A chi gli ha chiesto perché la Commissione non abbia preso l'iniziativa di sollecitare una discussione sull'adeguamento delle risorse proprie, con l'aumento dell'1,4 all'1,6% della quota Iva che gli stati versano alla Cee, Delors ha risposto che si è scelto di fare così perché altrimenti i rappresentanti dei governi avrebbero «litigato troppo». Giudizio sintetico, efficace, e forse involontario, della situazione in cui si trova la comunità europea oggi.

Paolo Soldini

Rubbi: non bastano le condanne

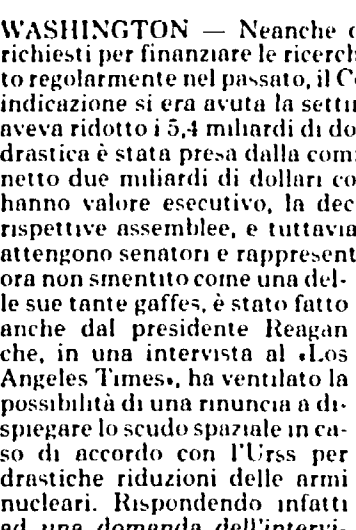
Sulla riunione dell'Ala il compagno Antonio Rubbi, responsabile dei rapporti internazionali del Pci, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che il vertice «non deve concludersi, come quelli che l'hanno preceduto, con un'alzata di spalle sulla tragica crisi sudafricana, né limitarsi ad una ennesima condanna verbale. La situazione in Sudafrica è giunta al limite della guerra civile anche perché il governo sudafricano si è sentito finora al sicuro rispetto alla possibilità che venissero adottate, da parte europea e statunitense, concrete misure per un suo isolamento economico». Per questo il Pci ritiene che si renda «necessario presentare un piano che impegni i governi della Comunità alla restrizione drastica degli scambi commerciali, alla sospen-

sione dei crediti e degli investimenti, alla riduzione delle rappresentanze diplomatiche, dei voli di linea e dei trasporti, alla interruzione delle relazioni culturali e sportive. A questa linea si ispirano già numerose delegazioni dell'Onu e del Parlamento Europeo, oltre che le decisioni di diversi paesi occidentali e le sollecitazioni di settori qualificati del Congresso americano. La stessa riunione della Internazionale socialista a Lima ha confermato la esigenza di questa scelta. Chiediamo perciò al governo italiano — conclude Rubbi — di sostenere all'Aja questa linea esplicitando nel contempo il sostegno alla lotta della maggioranza nera e assumendo l'impegno di adottare comunque e autonomamente corrispondenti misure di parte italiana».

STATI UNITI

Il Congresso taglia i fondi per la Sdi

Disponibilità di Reagan verso l'Urss. Qualche novità sulle «guerre stellari»



WASHINGTON

E la Thatcher firma i primi contratti

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La Gran Bretagna ha ottenuto dagli Usa i primi contratti di ricerca per lo scudo spaziale. Il governo di Londra, che è stato il primo a dare il suo benestare politico alla iniziativa di difesa strategica, (Sdi) con la firma del relativo accordo fin dal dicembre scorso, esulta come se si trattasse di un grosso successo. La maggioranza degli osservatori rimane però scettica di fronte alla esiguità delle commesse di appena sei milioni e mezzo di sterline (15 miliardi di lire) che rimangono ben al di sotto del miliardo e mezzo di sterline (3500 miliardi di lire) di cui si era in un primo momento parlato. Il mondo della scienza, dal canto suo, rinnova tutte le riserve sulla possibilità di appropriarsi delle nuove scoperte e tecnologie.

Antonio Bronda

Messaggio di saluto ed augurio del Cc del Pci

BELGRADO — Il messaggio inaugurale del Cc del Pci al congresso della Lega esordisce rivolgendosi al presidente della Lega di Osimio i nostri due Paesi hanno già gettato le basi per la cooperazione bilaterale in ogni campo e per la proficua soluzione dei problemi ancora aperti ed esprimendo la convinzione che dal congresso «derivano ulteriori stimoli alla più intensa collaborazione italo-jugoslava, secondo l'auspicio e l'impegno che sono anche nostri e, ne siamo convinti, di altre forze democratiche dell'Italia». Ma i rapporti italo-jugoslavi si collocano in un contesto internazionale «caratterizzato da tensioni» e per la «contrapposizione fra i blocchi politico-militari». Ciò fa sì che sono «necessari e indilazionabili l'iniziativa e l'impegno, per avviare a soluzione la questione che domina il mondo e ne condiziona l'avvenire: la questione del disarmo. Le due più grandi potenze hanno in questo campo responsabilità enormi e congiunte, e in questa occasione ogni forza pacifica deve operare per contribuire alla realizzazione di negoziati, per accordarsi sul binocchiano la corsa al riarmo, impedire la militarizzazione dello spazio, ridurre, con progressione radicale, gli armamenti nucleari e convenzionali, in tutto il mondo, in primo luogo — mettano effettivamente al bando la produzione delle armi atomiche e biologiche». Al tempo stesso, «i conflitti aperti in tante regioni del mondo, le violazioni dei diritti dell'uomo, le tensioni e le lotte all'autodeterminazione costituiscono altrettanti indici della precarietà dell'attuale assetto internazionale. La necessità che attraverso effettivi negoziati si giunga alla soluzione politica di tali crisi fa tutt'uno con la causa stessa della pace mondiale»; e su questo il Pci e la Lej, hanno «una analoga percezione».

Alberto Toscano

Il «day after» è cominciato?

Elveno Pastorelli LA PROTEZIONE CIVILE OGGI

Le norme di comportamento che ognuno di noi dovrebbe conoscere in caso di calamità naturali e non. «... Che il volume venga prestato, consigliato, discusso, ma mai nascosto in biblioteca.» (Giuseppe Zamberletti)

RUSCONI

Gianni Pasquarelli - Germano Palmieri

Dentro le parole

Il linguaggio economico del nostro tempo

Un po' dizionario un po' libro divulgativo per decifrare i concetti ed il linguaggio dell'economia e settori collegati. Un'arma contro la nuova, incipiente Babele

BUFFETTI EDITORE
Nei negozi Buffetti e nelle migliori librerie

Brevi

Napolitano e Occhetto incontrano Sindermann

ROMA — Giorgio Napolitano e Achille Occhetto, membri della segreteria del Pci, hanno avuto ieri un lungo colloquio con Horst Sindermann, presidente della Camera del popolo della Repubblica democratica tedesca in visita ufficiale in Italia. Sindermann, in precedenza, aveva incontrato il Presidente Cossiga, il presidente del Senato Fanfani e il ministro degli Esteri Andreotti.

«Colloqui fruttuosi», dice Hu Yaobang a Craxi

ROMA — «Le nostre conversazioni sui principali problemi di comune interesse hanno prodotto risultati assai fruttuosi, che mi hanno reso ancora più fiducioso sulle prospettive delle amichevoli relazioni tra Italia e Cina» lo ha detto, nel lasciare l'Italia, il segretario generale del Partito comunista cinese Hu Yaobang riferendosi ai colloqui avuti con il presidente del Consiglio Craxi.

La Libia smentisce l'attentato a Giallud

LONDRA — «Uno scherzo di bassa lega» così l'agenzia libica «Jana» ha definito la notizia di un presunto attentato alla vita del numero due libico Abdessalam Giallud. La notizia, raccolta dal settimanale tedesco «Stern», era stata ripresa dalla radio londinese. La «Jana» ha definito gli addetti dell'emittente britannica «sbuffi di patalogici».

Portogallo: dibattito su fiducia al governo

LISBONA — Si è aperto ieri, con un intervento del primo ministro Anibal Cavaco Silva, il dibattito sul voto di fiducia presentato dal governo all'Assemblea legislativa portoghese. Il dibattito si concluderà oggi, dopo 11 ore e 20 minuti (una durata concordata), riparte in due sedute.

Paraguay, picchiato oppositore che tornava

ASUNCION — Pochissimi paraguayani hanno impedito a Domingo Lano, leader dell'opposizione esiliato dal regime del generale Stroessner, di sbarcare all'aeroporto di Asuncion e lo hanno malmenato duramente insieme ai suoi accompagnatori. Tra cui vi era un ex ambasciatore americano. Quello di Lano era il quinto tentativo di rientrare in patria.

Cine: giustiziate trentuno persone

PECININO — Trentuno persone, condannate per rapina, omicidio, violenza carnale e altri reati, sono state giustiziate ieri a Pechino. Altri quattro condannati hanno invece ottenuto la sospensione dell'esecuzione.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia dei compagni Galliani ringrazia tutta la popolazione di Boreto i medici e il personale dell'ospedale Gaslini gli insegnanti e il personale della scuola «2 Giugno» tutti partiti gli amici i compagni e in modo particolare gli alunni della scuola per la grande partecipazione per la firma e la stamatura e stampa del piccolo

MATTEO

Giovane, 26 giugno 1936

VINCENZO DI MARZO

per lunghi anni attivo militante del Pci in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Torino, 26 giugno 1986

ITALO NOLASCO

18000 cari lo ricordano con infinito rammarico. La moglie in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
La Spezia, 26 giugno 1986

ALESSANDRO ZANONI

Partecipò alla resistenza veneziana. Era iscritto al partito dal 1945. Per onorare la sua bella figura i compagni di Venezia sottoscrivono per l'Unità
Venezia, 26 giugno 1986

VASCO BRACCAGNI

15000 cari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità
Torino, 26 giugno 1986